



Domenica 15 agosto 2010 • Numero 32 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 3

**Le celebrazioni
per la Beata Teresa**

a pagina 5

**La scomparsa
di Bruno Ferretti**

a pagina 6

**Si conclude
la festa di Ferragosto**

la buona notizia

**Beata colei che ha creduto:
Maria, essenza del femminile**

«**E** beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1, 45)

Se penso alla bellezza espressa da una donna e dalla sua femminilità, penso a Maria. È una questione di estetica pura, che non rimanda né ad immagini né a fenotipi particolari. Temeraria al punto di dire sì ad un angelo che le prediceva il futuro grandioso e misterioso che l'attendeva. Coraggiosa nell'affrontare la verità con il futuro sposo, la famiglia, le regole sociali del tempo. Generosa oltre il ragionevole limite della cura di sé incinta, che parte per andare dall'anziana cugina anch'essa incinta, in una regione montuosa. Prudente nel serbare nel cuore le cose che riguardavano quel Figlio. Discreta e attenta ai bisogni degli altri, anche quelli che sono in festa, domanda per loro al Figlio finché non sia stata esaudita. Silenziosamente ma tenacemente vicina a Lui nel Suo peregrinare, nel Suo soffrire, nel Suo morire. Pienezza di pietà, di amore, di dolore, di eroismo, nell'accogliere la salma deposta dalla croce. Una tale bellezza interiore può essere coltivata soltanto da chi crede di essere all'altezza del progetto che per tramite suo si deve realizzare. Una tale bellezza interiore plasma di bellezza anche il corpo, i tratti, il sorriso. Anche in noi può trovare forma questa bellezza: si tratta di recuperare la fiducia in noi stessi, nelle nostre capacità e nel progetto che tramite nostro si deve realizzare.

Teresa Mazzoni



Uniti per il Welfare

**Allori: «Più sforzi
per le famiglie in crisi»**

DI MICHELA CONFICCONI

Un dramma che merita un'attenzione speciale e che, per la gravità delle conseguenze sul tessuto sociale, richiede la catalizzazione di tutte le risorse disponibili. Anche a prezzo di sottrarre a settori importanti ma meno pressanti. È l'auspicio che monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas, esprime riguardo all'acutizzarsi e ampliarsi delle situazioni di grave difficoltà nelle quali sempre più famiglie italiane e straniere si stanno venendo a trovare a Bologna a causa della crisi economica. Il riferimento è anzitutto all'ente pubblico, ma pure a tutte quelle realtà, dai singoli alle Fondazioni, in condizioni di offrire un contributo. «Il rischio, come denunciato già dal nostro Arcivescovo nel dicembre 2008 - dice monsignor Allori - è che la famiglia si sfasci sotto il peso delle difficoltà economiche. E questo assommerebbe ad una situazione già di per sé dolorosa, come quella dell'indigenza, ulteriore sofferenza, specie nei confronti dei giovani e della loro educazione». Che l'attuale congiuntura sia purtroppo ancora «grigia», monsignor Allori lo può confermare dall'osservatorio di «frontiera» della Caritas e delle tante opere d'ispirazione cristiana. «Si sta divaricando sempre più la forbice tra coloro che prima della crisi vivevano agiatamente e chi, invece, già allora faticava a stare a galla - riferisce -. In sostanza chi prima era in bilico è scivolato più giù, fino a toccare il fondo.



Monsignor Allori

Ne è sintomo l'aumento vertiginoso degli sfratti che lasciano, letteralmente, le persone in mezzo alla strada. Diversi sono i casi di famiglie in situazioni insostenibili: l'uomo dorme in auto e la donna con i figli in strutture di accoglienza. Il passo non è lungo: specie in nuclei monoreddito è sufficiente il licenziamento, la cassa integrazione e diventa impossibile pagare bollette, mutui o affitti. A fare più fatica sono i separati: le donne coi bimbi e i mariti soli. Per gli extracomunitari, poi, lo sfratto può significare il mancato rinnovo del permesso di soggiorno; parliamo anche di nuclei che vivono in Italia da 10 anni e con figli nati nel nostro Paese e iscritti nelle nostre scuole. La difficoltà a trovare lavoro e quindi ad acquistare o affittare casa, sta pure incidendo sulla possibilità dei giovani di sposarsi e fare famiglia, perché senza garanzie non si ottengono i mutui». A fronte di questa situazione l'intervento più importante, afferma il vicario, è «fare politiche autentiche in favore della casa». E spiega: «Servono più case popolari, per dare risposta alle lunghe liste di attesa. Questo comporta non solo nuovi cantieri, ma anche la ristrutturazione delle tante case inutilizzate perché fatiscenti. Così come molto utile sarebbe intensificare gli sforzi a sostegno del pagamento di affitti e utenze. Specie nelle situazioni transitorie, possono salvare una famiglia dal baratro». Da parte sua, sottolinea monsignor Allori, «la Caritas continuerà a offrire il suo contributo per affrontare le emergenze, così come abbiamo fatto in quest'ultimo anno e mezzo attraverso il Fondo emergenza famiglie; ma non spetta a noi strutturare una risposta, che è compito dell'ente pubblico». Anche per questo, dice, «è auspicabile che si arrivi velocemente a completare il processo di ristrutturazione dei servizi sociali. Purtroppo oggi accade che per carenza di risorse le persone vengano dirottate alla Caritas». Sintomatico di un'attenzione che deve crescere è la riduzione nel contenuto dei pasti alla Mensa di via del Porto. «Senza voler colpevolizzare nessuno - conclude monsignor Allori - si tratta però di un fatto che fa pensare. Se i fondi non sono sufficienti si devono cercare altre strade, non ridurre il servizio. Anche a prezzo di sacrificare qualcos'altro».



In vista dell'Istruttoria comunale, il parere su servizi sociali e casa di monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas e del presidente della Fondazione San Petronio Paolo Santini

Il Comune: in aumento chi chiede un aiuto per pagare le bollette e poter fare la spesa

In preparazione all'Istruttoria pubblica sulle politiche di welfare, indetta dal Comune di Bologna, la cui prima seduta si svolgerà martedì 21 settembre e in particolare in merito ai due ambiti: dell'«accesso ai servizi sociali» e degli «sfratti per morosità e domanda di politiche abitative» abbiamo chiesto un giudizio a monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas e a Paolo Santini, segretario della Caritas e presidente della Fondazione San Petronio. Il documento del Comune segnala quanto segue in riferimento al primo punto: «Nel territorio bolognese sono sempre più le persone che si rivolgono ai servizi sociali per richiedere sostegno economico. Si tratta principalmente di individui che fanno parte di nuclei familiari dove almeno un componente ha perso il lavoro, con minori o adulti a carico, che pur assistiti dagli ammortizzatori sociali non riescono a far fronte alle spese della casa. A peggiorare la situazione c'è l'esaurimento della copertura degli ammortizzatori sociali senza prospettive certe di rientro, che rischia di divenire la condizione di molte persone nei prossimi mesi. L'analisi dei dati evidenzia che nel 2010 gli accessi agli Sportelli sono aumentati rispetto ai primi 4 mesi del 2009 di circa il 20%, aumento in gran parte attribuibile alle richieste di bonus gas ed energia elettrica, che ha avuto il suo picco nel mese di aprile 2010. L'aumento dei flussi di utenza registrato dagli Sportelli comunali per il lavoro nell'arco del 2009 e nel primo trimestre 2010 riguarda soprattutto le fasce sopra i 40 anni di età. I bisogni espressi sono in gran parte relativi agli anziani, ma anche agli adulti, ai minori e alle famiglie, ai disabili e agli immigrati». In riferimento al secondo punto, nota questi dati: «Gli sfratti per morosità sono in aumento nel Comune di Bologna: nel mese di maggio 2010 se ne sono registrati 794. Più in generale nel periodo 2008-2010 si registra un aumento della domanda di politiche abitative, a causa degli effetti della crisi economica, che si traduce nei seguenti dati: oltre 2.000 famiglie hanno presentato nuove domande valide nella graduatoria per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica a canone sociale, un reddito medio lordo mensile molto basso che esprime l'incapacità dei nuclei a sostenere i canoni di locazione degli alloggi privati, con le conseguenze in tema di aumento degli sfratti per morosità registrati nel periodo: poco più di mille euro lordi a famiglia a fronte di canoni di affitto superiori a 500 euro; le famiglie di cittadinanza non italiana rappresentano il 46,62% delle domande di accesso agli alloggi nell'ultima graduatoria 2010; le famiglie composte da persone sole costituiscono il 38,37% delle domande nell'ultima graduatoria 2010; la percentuale delle domande dei nuclei monogenitoriali con uno o più figli a carico fiscale è pari al 13,15%; in aumento i nuclei di 5 persone e oltre che rappresentano il 5,06%».

Santini: «Sgravi fiscali per pagare l'affitto»

Sul problema della casa, sostiene il presidente della Fondazione San Petronio Paolo Santini, occorre intervenire con urgenza. «La perdita dell'abitazione è davvero il passo che disarma le persone ponendole ai margini - insiste - E a risentire è anzitutto l'unità della famiglia, cellula fondamentale della società». A ciò si collega, sottolinea Santini, anche l'incremento nella richiesta di servizi sociali. «Stiamo toccando con mano il dramma dell'aumento degli sfratti attraverso la quantità d'ingressi nelle nostre strutture - prosegue -. Se all'inizio del 2008 i pasti giornalieri che fornivano alla Mensa della fraternità erano tra i 90 e i 110, oggi sono circa 200. Ed il numero delle docce, che sempre due anni fa si attestavano sulle 2000 al giorno, ora sono salite a 3000. Questo dato, in particolare, è molto chiaro: se una persona deve venire da noi per lavarsi significa che non ha un altro luogo dove andare. Proprio la scorsa settimana ci siamo imbattuti in tre famiglie, con coniugi sotto i 40 anni e bimbi, che avevano ricevuto lo sfratto esecutivo, e non avevano più un posto dove mangiare e dormire». La proposta di Santini, allora, è quella di una mobilitazione generale fatta di provvedimenti concreti e veloci, perché «se una persona sta affogando, mentre ci mettiamo a parlare su come fare a salvarla, quella va a fondo». Tra le possibilità, quella di «attuare uno sgravio fiscale temporaneo che dia sicurezza ai locatari, o sostenere con appositi contributi le quote degli affitti. Un impegno cui potrebbero prendere parte anche le Fondazioni bancarie». Il sostegno al pagamento degli affitti per assicurare la casa, d'altra parte, rappresenta la linea seguita dalla Caritas attraverso il Fondo emergenza famiglie: «certamente questa strategia permette a chi arranca di prendere tempo, mentre tutti confidiamo nell'arrivo a breve di tempi migliori. E già qualche segnale positivo l'economia l'ha dato». (M.C.)



Paolo Santini

l'intervento. Verso la sussidiarietà

DI ORESTE DE PIETRO *

L'istruttoria pubblica sulle politiche di welfare indetta dal Comune di Bologna costituisce un momento importante per confrontarsi sul futuro del sistema dei servizi soprattutto a sostegno delle fasce più deboli della popolazione colpite dalla crisi economica e finanziaria. La Nota diffusa è già di per sé uno strumento utile per tracciare il quadro generale della situazione e per descrivere lo scenario in cui si colloca l'evento. Essa fornisce, infatti, alcuni dati che riguardano principalmente l'impatto della crisi economica nella città e le risorse disponibili e contiene una ricognizione dei servizi erogati ed i relativi flussi di accesso, rivelando «elementi di grande preoccupazione che vanno valutati con attenzione e senso di responsabilità». Le cooperative sociali sono particolarmente interessate all'iniziativa e daranno il loro contributo sia in termini di riflessione generale sia nella formulazione di proposte concrete. Condividiamo gli obiettivi di fondo (la formulazione di proposte di innovazione nell'offerta dei servizi, il censimento degli organismi pubblici e privati che contribuiscono all'incremento del «capitale sociale» della città, l'elaborazione di proposte per la formazione del bilancio di previsione 2011), pur tuttavia crediamo che l'istruttoria debba essere l'occasione per riflettere in modo ampio su alcuni temi di fondo, da cui possono derivare misure concrete finalizzate al conseguimento di obiettivi specifici. In primo luogo, riteniamo opportuno estendere il confronto sul modello di riferimento delle politiche sociali e su questo punto porteremo avanti un'idea di welfare centrato sulla partecipazione ed il coinvolgimento di tutti i soggetti, passando da una logica centrata sull'erogazione dei servizi ad una logica di promozione delle risorse del territorio e di responsabilizzazione dei cittadini. Il nuovo sistema di accreditamento dei servizi socio-sanitari sarà per noi il banco di prova anche per misurare il tasso di sussidiarietà nei rapporti tra pubblica amministrazione e privato



Oreste De Pietro

sociale. In secondo luogo, inviteremo tutti a riflettere sull'elaborazione di un sistema di monitoraggio, verifica e valutazione degli interventi dal punto di vista quantitativo e qualitativo al fine di individuare i punti di forza e le criticità delle misure adottate e le effettive priorità del momento verso le quali orientare le scelte future. In terzo luogo, porremo l'attenzione sulle politiche attive del lavoro ed in particolare sulla necessità di misure strutturali che favoriscano l'avviamento al lavoro di persone socialmente svantaggiate e la loro permanenza nel mercato del lavoro. Questo tema riguarda soprattutto le cooperative sociali che svolgono varie attività di produzione di beni e servizi e che offrono opportunità di inserimento lavorativo attraverso progetti personalizzati e sulla base di una valutazione attenta delle difficoltà e delle competenze delle persone. Da tempo stiamo evidenziando non soltanto la funzione riabilitativa e sociale del lavoro, ma anche l'impatto economico degli inserimenti lavorativi sui bilanci degli enti locali (quindi della collettività) in termini di riduzione dei costi assistenziali e di aumento delle entrate fiscali e del reddito prodotto a seguito dell'incremento occupazionale di cittadini in situazione di disagio sociale. La nostra proposta è chiara: attuare un sistema di affidamento dei servizi che preveda una quota obbligatoria di riserva da destinare alle cooperative sociali che si impegnano ad assumere persone socialmente svantaggiate rendendole autonome economicamente e di conseguenza favorendo la loro uscita dai circuiti di tipo assistenziale. Consideriamo infine di estrema importanza che le decisioni sull'offerta di servizi specifici siano ricondotte ad una cultura del bene comune che può trovare nella dottrina sociale della Chiesa un radicamento forte e significativo proprio per la sua visione antropologica, dalla quale non si può prescindere nei percorsi di progettazione e di programmazione delle politiche sociali.

* Presidente settore sociale di Concooperative Bologna

L'Assunta, una presenza sulle cime dell'Appennino

DI ELENA TRABUCCHI

Tra le molte chiese e pievi che costellano le strade ed i borghi dell'Appennino bolognese non poche sono quelle dedicate a Maria Assunta, a cui è dedicata la solennità del 15 agosto: ognuno di questi edifici ha una sua storia legata al territorio e alla popolazione locale.

Presso Castel d'Aiano, la parrocchia di S. Maria Assunta risale al XIII secolo, ma si ipotizza che il culto alla Vergine Assunta in cielo possa essere ancora più antico e risalire addirittura ai Longobardi che, a lei devotissimi, avevano già precedentemente costruito un edificio di culto nel borgo.

Nel territorio di Vergato diverse frazioni possono contare sulla protezione della Madre di Dio Assunta in cielo. Al centro di Tolé, paese che deriva il suo nome dal latino Tulentum per l'attività di lavorazione del legno, si trova la parrocchiale quasi totalmente distrutta nel 1945 e ricostruita negli anni 1949-50. La pala dell'altare maggiore ci ricorda la dedica a Maria Assunta: è una copia della stupenda opera di Agostino Carracci oggi in Pinacoteca. La Madonna è dipinta in alto con le braccia aperte nell'atteggiamento di colei che accoglie e viene trasportata da un gruppo di angeli guidati dal primo a sinistra tutto concentrato nello sforzo. Sotto, al centro, il sepolcro vuoto divide in due il gruppo degli apostoli: manca san Tommaso che secondo parte della tradizione apocrifia sarebbe stato assente al momento della morte e sepoltura di Maria.

La parrocchiale di Susano aveva, nel XVIII secolo, un'ampia giurisdizione che andò diminuendo nei due secoli successivi fino alla soppressione nel 1986. Nella chiesa si conservavano due importanti opere di scuola bolognese, entrambe dedicate all'Assunta titolare dell'edificio, trasferite poi presso la chiesa del Sacro Cuore di Vergato dove oggi si possono ammirare. La pala di Alessandro Tiarini è purtroppo molto danneggiata e presenta estese cadute di colore, è migliore invece lo stato di conservazione dell'altro dipinto del pittore bolognese Giovanni Andrea Donducci meglio noto col soprannome di Mastelletta derivatogli dal padre che fabbricava mastelli. Colpisce l'interpretazione tutta particolare della scena proposta dall'artista: il risalto è dato al ricongiungimento tra Madre e Figlio. Gesù Cristo sembra catapultarsi da uno squarcio di cielo verso la Vergine accogliendola a braccia aperte. In basso il gruppo degli apostoli pare totalmente estraneo alla scena soprastante, solamente uno di loro volge lo sguardo al cielo.

La pala dell'altare principale della chiesa di Maria Assunta di Casola dei Bagni - frazione di Castel di Casio - è un'assunzione della Vergine di influenza reniana. Mancano nella composizione gli apostoli: Maria, sollevata da un volo d'angeli, è trasportata in Paradiso, in basso, l'orizzonte ed il paesaggio simboleggiano l'abbandono della dimensione terrena.

Simile nella composizione, ma di minor pregio artistico, è la scena dell'Assunzione che decora la chiesa di Santa Maria Assunta di Merlano, frazione di Savigno, con la Vergine in primo piano; l'autore ha



Assunzione della Vergine di Agostino Carracci, Bologna, Pinacoteca nazionale (particolare)

Molte pievi e parrocchiali sono dedicate alla Vergine assunta. In esse si trovano pregevoli opere d'arte, la più antica è la pala dell'Abbazia di Monteveglio

eliminato tutti gli altri elementi narrativi focalizzando la scena sulla figura della Madre di Dio. La più antica delle opere di questo breve percorso che, nel giorno della festività liturgica dell'Assunzione, abbiamo compiuto virtualmente, è la pala dell'Abbazia di Monteveglio. Dipinta a tempera da Lorenzo Costa, la pala quattrocentesca, risultava dalle fonti ottocentesche collocata sull'altare maggiore, ma fu successivamente spostata e trasferita presso la Pinacoteca di Bologna. L'impostazione dell'immagine è frontale e simmetrica. Maria Assunta pare monumentale quasi una statua sollevata da due angioletti molto dinamici. Al fianco quattro gruppi di angeli-musicanti rimandano all'armonia celeste mentre altri due, alla sommità, stanno posando la corona sul capo di Maria, alludendo al successivo momento dell'Incoronazione.



Mastelletta, Assunta, chiesa di Vergato (particolare)

Estate ragazzi, l'entusiasmo di Tolé

Per una realtà come la nostra, piccola e di montagna, Estate Ragazzi, è un'occasione attesissima e che riserva sempre grandi sorprese.

Quest'anno il primo giorno, 10 agosto, alle ore 10 nella piazza del paese eravamo addirittura in...70! Alcuni di Tolé, certamente, ma anche tanti bambini e ragazzi di Bologna, Casalecchio, Castelmaggiore, nonché di Ferrara e persino di Milano, che d'estate trascorrono qui le loro vacanze spesso insieme ai nonni. L'età dei partecipanti? Dai 5 ai 13 anni, animati da un gruppo di giovani di 15 - 18 anni, i pionieri di Estate Ragazzi (che fanno di tutto per non mancare a questo appuntamento) e da 3 irriducibili organizzatori.

Da sempre, da quando per volere del caro don Luigi Carraro, a cui va il nostro affettuoso ricordo, è iniziata questa esperienza, Estate Ragazzi a Tolé si svolge la settimana precedente la Festa dell'Assunta

ed è solo una delle tante attività previste dal parroco don Eugenio Guzzinati in preparazione alla grande festa del 15 agosto. Pur essendo un numero limitato di giornate, il programma è ricco: c'è il momento formativo, la gita (quest'anno al Parco Avventura di Esploraria), la giornata di condivisione dagli amici del Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus, il pellegrinaggio alla cappella della Madonna della Neve e la festa conclusiva in piazza. A colorare le giornate di quest'anno anche magnifici aquiloni e bolle giganti.

Che cosa è assolutamente necessario perché tutto riesca bene? Entusiasmo, voglia di stare insieme, di aprirsi a nuove esperienze di gioco e di condivisione guidati, di anno in anno, da una tematica che deve essere sempre più trasversale per rispettare le diversità sociali, culturali e religiose che caratterizzano il nostro gruppo di Estate Ragazzi.



Estate ragazzi a Tolé

Se il primo giorno eravamo in 70, ne abbiamo contati più di 80 a tavola insieme agli amici del Villaggio e sugli alberi di Esploraria era un brulicare continuo di

caschetti colorati! Questo perché niente è più contagioso dell'entusiasmo dei ragazzi! Giuliana, Raffaella e Lamberto, organizzatori

Tra San Mamante e la Vergine Maria

Nella parrocchia di San Mamante di Lizzano in Belvedere martedì 17 festa patronale. Alle 9 Messa celebrata dal parroco don Racilio Elmi; alle 11 concelebrazione dei sacerdoti della zona, presieduta dal lizzanese don Gabriele Riccioni e alle 18 Messa. Alle 21 davanti alla chiesa concerto della banda di Lizzano, seguita dai fuochi d'artificio, straordinariamente offerti dagli organizzatori degli eventi ricreativi. Al termine, estrazione dei premi della lotteria. Mercoledì 18 in chiesa concerto d'organo e soprano con Giovanni Feltrin, organista della Cattedrale di Treviso, e Paola Matarrese, soprano di Sasso Marconi. Domenica 22 agosto, festa triennale in onore della Beata vergine del Rosario, contitolare della parrocchia: Messe alle 11 e 17 e, al termine, processione.

Lizzano, la grande «triennale» della Madonna del Rosario

DI GIOIA LANZI

La festa mariana triennale è a Lizzano in Belvedere una festa votiva. Nel 1855 tutto il bolognese fu funestato da una grave epidemia di colera. Ne parla, nel 1889, il parroco don Giulio Pacchi, di cui troviamo uno scritto relativo al fatto nella rivista «La Musola» (n.17): egli riconosce che per «miser cordia di Dio e della Vergine», dato che quello dei lizzanesi «non era popolo più buono degli altri» i morti in queste terre furono pochissimi. Per riconoscenza si fece quindi il voto di una festa in onore della Madonna, da celebrarsi ogni anno per un decennio, nella prima domenica successiva al 17 agosto, la festa del patrono san Mamante. Dopo

la prima memorabile celebrazione, con il rinnovo degli addobbi speciali della chiesa, ne seguirono altre non da meno, con bande musicali e fuochi d'artificio del «pirotecnico locale» Cipriano Torri. La Messa del mattino era conclusa dalla «benedizione dell'Augustissimo», cioè il Santissimo Sacramento: al pomeriggio, i Vespri poi la processione, con il concorso di più Confraternite. Nella «piazza maggiore», posta l'immagine su un altare appositamente costruito, la si incensava, e, dopo un adeguato sermone, si intonavano canti e litanie nonché le «preci ab omni malo» e si concludeva con la benedizione, il ritorno alla chiesa, e infine il «bacio al sacro piede». Dopo un

decennio di feste, si continuò a ripetere le celebrazioni, senza una cadenza fissa, anche secondo i mezzi. Nel 1873 si profilò nuovamente la minaccia del colera: memori della protezione ottenuta, la festa fu particolarmente solenne, e si promise che poi sarebbe stata ripetuta regolarmente ogni tre anni. Nel 1886 tornò la minaccia del colera e si rinnovò l'impegno nelle celebrazioni. La tradizione continua. La festa triennale, la festa grossa, anche quest'anno si celebra a Lizzano, in modo non diverso, per solennità e devozione, dal passato. Come sempre, c'è la particolarità che, negli anni della festa triennale, san Mamante resta in casa: infatti, di norma, per la sua festa, che cade il 17 agosto, c'è

di solito la processione con l'immagine del santo, ma quando c'è la festa triennale, si effettua una sola processione, con l'immagine della Vergine, la domenica successiva. L'immagine che si porta in processione è una bella Madonna del Rosario, dotata di fioriera, come è uso per le immagini della diocesi di Bologna e Imola: sul retro della fioriera si legge la data: «Questa devota Immagine con scudi venticinque per Frontale donò Giuseppe Petroni di Lizzano. L'anno 1837» (ne leggiamo ne «La Pieve di S.Mamante a Lizzano in Belvedere», di autore anonimo, del 1986). L'attuale parroco, don Racilio Elmi, ha trovato, perpetuato e custodito la tradizione, mantenendone i tempi e le



La Madonna del Rosario di Lizzano

ritualità tradizionali, e custodendoli come patrimonio prezioso e tesoro di famiglia della comunità, baluardo contro ogni morbo e colera che materialmente e metaforicamente minacciano la comunità.

Sacerno. In un libro la lunga storia cristiana

Il popolo di Sacerno e la forte impronta lasciata dalla comunità cristiana nel paese. È il tema sviluppato nel libro appena pubblicato a cura di Rino Battistini: «La Rotonda e la chiesa di Sant'Elena a Sacerno nei tempi lunghi della storia. Il culto e le opere d'arte, i sacerdoti e il popolo, il paese e i monumenti» (pagine 220, stampato da Tipoarte di Ozzano dell'Emilia). Il volume, realizzato dalle parrocchie di Sacerno e Osteria Nuova ed in collaborazione con il Gruppo di ricerca storica calderese, è reperibile direttamente nelle due chiese e verrà presentato a Sacerno sabato 11 settembre alle 17. Ad aprire il testo la presentazione del cardinale Carlo Caffarra: «l'opera narra una storia di fede e di arte della nostra Arcidiocesi - scrive -. Libri come questo sono preziosi perché servono a custodire la memoria di tradizioni, di esperienze di fede e di vicende umane che hanno plasmato la storia del nostro popolo». Da parte sua il parroco di Sacerno, don Antonio Passerini, augura scherzosamente che le pagine del volume possano essere per i lettori «un pugno in testa», ovvero un'esperienza «che non

"ammazzi" il tempo, ma crei, generi, sproni e rompa, come direbbe Kafka, con un'ascia il mare congelato che c'è in noi». Attingere dal patrimonio della storia e della fede dei nostri padri, dice infatti il sacerdote, fa comprendere come «portare avanti qui a Sacerno una storia cristiana, che conserva nella Rotonda tracce di un passato di tanto pregio, è un onore, ma anche una grossa responsabilità». Il volume, stampato in elegante formato con foto a colori, tratta l'argomento approfondendo vari aspetti. Si parte dalla storia della rotonda e del campanile di Sant'Elena, elementi databili al IX secolo, per arrivare ad una panoramica artistica sull'edificio sacro e il suo contenuto, riletta alla luce della devozione religiosa popolare nei secoli. La storia del paese è poi raccontata attraverso il ministero dei suoi parroci, a partire dalla metà del Settecento fino a oggi, con un capitolo dedicato ai soli anni di don Antonio Passerini. Completano l'excursus un approfondimento sulla figura di Sant'Elena, la patrona, e sui principali monumenti del paese. Il libro, compilato attraverso puntuali ricerche d'archivio,

raccoglie tutte le informazioni e gli studi più recenti relativi a Sacerno e alla sua storia, e colma una lacuna importante, in quanto l'ultimo testo del genere risaliva ad oltre un secolo fa. Tra le curiosità che il lettore vi potrà scoprire quella relativa al toponimo. Alcuni lo collegarono in passato al verbo latino «secernere», dividere, e al «Cippo del trionvirato» che secondo la tradizione segnava la spartizione dell'Impero romano all'epoca del Triunvirato. L'ipotesi è stata tuttavia scartata per incompatibilità con l'antico nome del paese: San Chierno. Esso è stato più verosimilmente attribuito al culto gallico antico della divinità pagana «Kernunos», cioè «fornito di corna di cervo», poi vanificato dalla fede cristiana che avrebbe significativamente anteposto al nome della divinità l'appellativo «San». A supporto della teoria starebbe l'immagine ritrovata nella mensa dell'altare della chiesa di Sala: un bassorilievo con la figura frontale di un uomo dotato di corna d'ariete. Il visto risulta scapellato e segnato da una successiva incisione a forma di Croce, come a segnare il trionfo della seconda sul primo». (M.C.)



La scomparsa di don Castellini
È scomparso nei giorni scorsi don Pierluigi Castellini, già sacerdote della nostra diocesi. Nato a Verona nel 1946, dopo gli studi allo Studio teologico San Zeno di Verona e al Seminario regionale di Bologna, era stato ordinato a Bologna nel 1970. Era stato cappellano a Sant'Egidio fino al 1974 e a San Lazzaro di Savena fino al '79 ed economo spirituale a Santa Maria in Strada dall'81 al '92. Dal '92 parroco a Santa Maria della Quaderna e San Pietro di Ozzano, rinunciò alle parrocchie nel 2000. Nel 2004 venne escardinato dalla diocesi di Bologna e incardinato in quella di Verona. Al momento del decesso era parroco a San Martino Buon Albergo (Verona).

Da lunedì 23 agosto a fine ottobre una lunga serie di celebrazioni in occasione del centenario della nascita della suora di Calcutta

Beata Teresa, le feste

DI ROBERTA FESTI

«Siamo creati per le cose grandi: amare ed essere amati» queste parole della Beata Teresa di Calcutta sono il tema del programma delle celebrazioni, che si svolgeranno dal 23 agosto al 25 ottobre, in occasione del centenario della sua nascita, che ricorre il 26 agosto. Questo programma vasto e importante, in cui la dimensione spirituale è, evidentemente, la parte prevalente, rispecchia l'intento di porre all'attenzione del mondo l'eccezionale figura di Madre Teresa e soprattutto di far conoscere la sua grande e profonda spiritualità. «Gesù era il suo tutto e la sua inesauribile forza proveniva dal Tabernacolo» spiega suor Lucia, superiora delle Missionarie della Carità (questo il vero nome delle suore comunemente dette «di Madre Teresa»), che operano dal 1997 anche a Bologna (via del Terrapieno 15) in una Casa di accoglienza per donne sole e madri con figli. «Tutto viene da Gesù, era solita dire Madre Teresa», continua la superiora, «e proseguiva: "Il lavoro è il lavoro di Dio e i poveri sono i poveri di Dio. Io non ho fatto nulla, ha fatto tutto Lui. Stiamo, dunque, nel nostro niente, così da lasciare Dio libero di disporre di noi senza consultarci"». I «leitmotiv» della vita di Madre Teresa e delle sue religiose sono due: l'adorazione, per due ore tutti i giorni, di Gesù Eucaristia e la carità. Al centro, infatti, c'è il Signore, di cui «lei era veramente innamorata» riprende la superiora «ed esprimeva questo amore in ogni suo gesto e in ogni parola, con le sue personali lodi: "Che meraviglia Dio ha compiuto usando ciò che è niente per mostrare la sua grandezza". E, come lei ancora ripeteva, era più di amore, era sete. Perché "la sete è più profonda, è più intima dell'amore. La sete, l'arsura, lo struggimento del bisogno è quasi più insopportabile del dolore. Se Dio sazia la mia sete, unita a Lui, sopporto il dolore. Senza Dio, è un dolore senza luce, senza speranza, senza un fine e senza fine"». Questa straordinaria donna, ricca di inesauribile gioia, nella sua infinita semplicità, dichiarava: «Signore ti amo non per quello che mi dai, ma per quello che mi prendi e quando mi concedi di condividere la tua passione allora il significato è straordinario». Secondo il principio di «unire il fine ai mezzi», questo grande amore per Gesù, Madre Teresa, per tutta la vita, l'ha donato ai più poveri, affinché ad ogni uomo fosse resa la sua dignità, in quanto creato a immagine di Dio e da Lui infinitamente amato.



Madre Teresa con alcuni bambini

Momenti di spiritualità e iniziative culturali

Questo il programma delle celebrazioni in onore della Beata Teresa di Calcutta, nel centenario della nascita. Tutti gli eventi, a eccezione della Messa solenne del 5 settembre e della mostra fotografica, avranno luogo in via del Terrapieno 15, dove ha sede la Casa delle Missionarie della Carità. **Lunedì 23 agosto** alle 17 si terrà un programma culturale dal titolo: «La vita della Beata Madre Teresa di Calcutta» che ripercorre i momenti più significativi della sua vita. **Il 24 agosto** alle 19 si assisterà invece alla proiezione dei documenti ufficiali sulla vita della Beata Madre Teresa. **Mercoledì 25** dalle 14.30 alle 18.30 si terrà l'Adorazione Eucaristica, seguita subito dopo da una veglia di preghiera, che durerà fino alle 20. **Il 26 agosto** alle 18.30 si celebrerà il centenario della nascita di Madre Teresa con una Messa, presieduta da monsignor Lino Goriup. Le giornate di **giovedì 2 settembre**, **venerdì 3** e **sabato 4** saranno accompagnate dalla meditazione alle 19.30, seguita subito dopo dalla Messa, presieduta il 2 da don Francesco Casillo, il 3 da monsignor Massimo Cassani, e il 4 da padre Peter Kucak, missionario polacco della Carità di Madre Teresa di Calcutta. **Domenica 5 settembre** sarà invece la giornata dedicata alla Festa della Beata Teresa di Calcutta. Alle ore 19 verrà celebrata la Messa solenne, presieduta dal Cardinale Carlo Caffarra, presso la parrocchia di San Domenico Savio in via Andreini 16. **Giovedì 7 ottobre**, in occasione del 60° anniversario della fondazione della Congregazione delle Missionarie della Carità, si terrà dalle ore 8 alle 19 l'Adorazione Eucaristica. La giornata di **sabato 9** si aprirà invece con la mostra fotografica sulla Beata nella basilica di San Petronio; resterà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Alle ore 17, sempre in San Petronio, verrà celebrata la Messa, presieduta da Padre Sebastian, co-fondatore con Madre Teresa e Padre generale dei Fratelli Missionari della Carità Contemplativi. A seguire la testimonianza di Padre Sebastian su Madre Teresa. **Lunedì 25 ottobre** si chiuderà la mostra fotografica e alle 18 in San Petronio ci sarà la Messa, presieduta da Padre François Girard.

Liano celebra san Mamante: un culto antico e radicato



La chiesa parrocchiale di Liano, dedicata a san Mamante

Mercoledì 17 la parrocchia di Liano festeggia il patrono San Mamante. Alle 11 Messa in canto celebrata dal parroco monsignor Silvano Cattani e alle 17 Messa solenne celebrata da don Francesco Vecchi, originario della parrocchia. Al termine, breve processione fino alla Casa di Riposo «Villa Moresco» per un saluto agli ospiti e alle 18 benedizione davanti alla chiesa con la statua del Santo. Durante la giornata sarà in funzione un piccolo stand gastronomico e la pesca di beneficenza, a favore delle opere parrocchiali. San Mamante, originario della Cappadocia (attuale Turchia Centrale), è uno dei santi più popolari dell'Oriente bizantino. Le fonti sono tante, alcune leggendarie, ma le più antiche e attendibili sono due omelie di San Basilio e San Gregorio Nazianzeno. Mamante faceva il pastore in zone desertiche, rendendo mansuete le belve feroci e testimoniando una profonda fede cristiana, al punto - si dice - di convertire anche un manipolo di soldati romani che lo perseguitavano. Concluse la sua vita con il martirio nel 275 sotto l'imperatore Aureliano a Cesarea di Cappadocia. Da lì il suo culto si diffuse dapprima in Oriente e poi anche in alcune zone dell'Occidente, fra cui il territorio bolognese (Liano, Lizzano in Belvedere, Medicina, Villa Sassonero, San Mamolo a Bologna e altri) e in Francia. «La

comunità parrocchiale di Liano» spiega il diacono Valerio Vecchi, che si occupa delle varie realtà della parrocchia «conta poco più di 600 abitanti, ma la festa patronale è molto sentita e vede sempre un grande concorso di fedeli, che provengono anche da zone limitrofe. La nostra chiesa, infatti, è molto amata e curata dalla comunità, anche a causa della particolare vicende che hanno caratterizzato la sua storia recente: dopo l'ultima ricostruzione, datata 1778, fu gravemente danneggiata dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, ma al genio civile, che ne dispose l'abbattimento, il parroco di allora, don Nicola Veronesi, si oppose e ne volle il restauro. Gli eventi successivi, come i movimenti sismici degli ultimi anni, gli hanno reso ampiamente ragione. Sono segni che, insieme a tanti altri, contribuiscono a mantenere vivo nella nostra comunità il ricordo di don Nicola (rimasto parroco a Liano per ben 53 anni) e della sua esemplare testimonianza cristiana. Per chi fosse interessato, è a disposizione una piccola pubblicazione dal titolo «Liano, una comunità da scoprire», relativa alla storia del castello bolognese, abbandonato nel XVI secolo dai conti Gozzadini, di cui ora restano minimi ruderi, e della comunità parrocchiale dal suo sorgere, nel IX secolo, fino ai giorni nostri». (R.F.)

Assunta. Risuona l'«Akathistos» nel monastero di San Serafino

Un'iniziativa solenne quella che il monastero di San Serafino organizza per oggi. Questa comunità monastica fondata da don Divo Barsotti, che svolge il proprio servizio presso la Casa diocesana per i familiari del clero e i collaboratori parrocchiali Emma Muratori (via Gombrotti 11), celebrerà infatti in modo insolito la Solennità dell'Assunzione. L'evento si aprirà al mattino con la liturgia delle Ore, seguita dalla Messa, mentre alle 21 l'appuntamento è con il canto «Akathistos» nel giardino interno. Canto eseguito abitualmente dalle monache nelle solennità mariane, ma che viene per la prima volta eseguito, in questo monastero, pubblicamente, invitando anche i fedeli. «È la prima volta che accompagniamo la

festa dell'Assunta con questo canto», ci spiega monsignor Giuseppe Stanzani, presidente dell'Opera diocesana Emma Muratori. Prosegue poi: «Sarà un inno in piedi, dal significato dello stesso termine greco Akathistos, che vuol dire appunto "in piedi"». E aggiunge sorridendo: «Per chi vuole o ha necessità, ci saranno comunque anche le sedie». Ma in cosa consisterà? «Sarà una litania in 24 strofe, quante sono le lettere dell'alfabeto greco, composta da una parte cantata e una recitata. Verrà accompagnata da violini, chitarra, sistri e organo, mentre sullo sfondo scorreranno immagini mariane». Sul significato dell'inno continua ancora monsignor Stanzani: «Percorre tutta la storia della Salvezza. Nonostante sia un inno antichissimo, riflette le istanze del

Concilio e della spiritualità mariana più moderna, il mistero dell'Incarnazione, l'adorazione dei pastori e la fuga in Egitto. Questo per la parte cantata. I temi della seconda parte saranno la proclamazione di Maria madre di Cristo, della Verginità di Maria, e infine Maria proclamata madre di Misericordia e Assunta in Cielo». Nonostante sia «composto di configurazioni orientali», verrà cantato in italiano secondo la versione ufficiale della Libreria editrice vaticana. A seguire la processione e un piccolo rinfresco, una cosa sobria «come si conviene ad un monastero». L'iniziativa fa parte di un programma più ampio, o come spiega lo stesso monsignor Stanzani: «Questo evento nasce dal nostro desiderio di essere al servizio della Chiesa di Bologna; ha lo

scopo di promuovere il monastero e di far sì che abbia una propria attività. Di questa iniziativa fa parte anche la Lectio Divina, che viene fatta tutti i sabato mattina. Molti giovani vanno a colloquio con le monache che commentano la Scrittura e guidano una mattinata di preghiera». Un modo per mettere in contatto la realtà della Bologna giovane con le iniziative religiose e la ricchezza del monastero. «Mettiamo infatti a disposizione camere della foresteria per ospitare giovani spesso nei fine settimana. Avranno l'opportunità di visitare la Casa famiglia, le due Cappelle, le icone...». Largo dunque ai giovani. Ma non solo. «Tutti sono invitati a godere delle musiche di quest'inno «riccamente biblico e profondamente spirituale».

Bianca Manti



L'Icona della Madonna della Tenerezza

libri. La grande avventura degli «Angeli del fango»

Il volume: «Solidarietà e utopia. Bologna, gli angeli del fango e le alluvioni del 1966» di Maria Iacuanello Bruggi, Eleonora Pantano, Enrico Bollini (Clueb editore, euro 28) testimonia una delle più belle pagine di civiltà, che Bologna ha vissuto nella sua storia: la solidarietà corale e generosa offerta alla città di Firenze e alle popolazioni della Bassa Bolognese colpite dall'alluvione del novembre 1966. Protagonisti e narratori sono gli studenti e le studentesse universitarie bolognesi, che corsero a Firenze a migliaia per salvare un grande patrimonio dell'umanità e assistere le popolazioni; essi assieme a tutte le componenti cittadine, civili, religiose, militari, imprenditoriali, scolastiche, sindacali e alla

stampa bolognese si prodigarono per una causa di civiltà. Il libro è diviso in tre parti. La prima, «I giovani di Bologna e le alluvioni del 1966» inizia con un saggio testimonianza di Carlo Monti, uno dei maggiori protagonisti dell'organizzazione dei soccorsi, in qualità di presidente dell'ORUB, l'organismo rappresentativo universitario bolognese. Quindi dopo la ricostruzione della tragica alluvione, delle sue cause e del relativo dibattito scientifico, seguono le decine di testimonianze dei giovani bolognesi: tra esse quella appassionata e molto articolata e documentata di Gian Carlo Cassoli, allora responsabile relazioni internazionali dell'ORUB. La seconda parte, «Bologna città

solidale» descrive con documenti originali e testimonianze dirette le azioni generose di tutte le componenti cittadine, fra cui soprattutto le istituzioni governative e locali e gli enti religiosi e il cardinale Giacomo Lercaro, attore fondamentale della solidarietà cittadina. Infine la terza parte, «Lo spirito del tempo», ripercorre quel periodo intenso e ricco di eventi: tra i saggi, l'interessante testimonianza «La grande Bologna trovata e perduta» di Glaucio Gresleri sull'architettura emergente in quel periodo e le presenze di eccezionale valore di Alvaar Alto, Kenzo Tange e Le Corbusier, favorite e promosse dal cardinal Lercaro e dal Comune.

Chiara Unguendoli



Gli «angeli del fango» in azione

Da domenica 22, a Rimini, la 31^a edizione del Meeting, su un tema che scava nell'intimo dell'uomo: ne parla il direttore, Sandro Ricci

Sulle vie del vero «cuore»

DI ALESSANDRO MORISI

Sandro Ricci è il direttore del Meeting di Rimini, in questi giorni febbrilmente al lavoro. La sua attività è lungo tutto il corso dell'anno e non è solo uno dei primi volontari, ma da oltre venticinque anni fa questa attività a tempo pieno. Lo contattiamo in mezzo all'operatività frenetica, per organizzazione i diversi aspetti delle prossime settimane. «Ho iniziato come volontario fin dalla prima edizione - esordisce - entrando in pianta stabile nello staff nel



Sandro Ricci

1983. Da allora sono qui e tutti gli anni è una nuova sfida». Quali sono i numeri di questa trentunesima edizione? Per prima cosa debbo dire che quest'anno siamo ritornati alla conformazione strutturale del 2008, con l'utilizzo di tutta l'area fieristica, che invece nella scorsa edizione, per una questione legata a problemi economici, relativi ad un forte calo delle sponsorizzazioni, ci aveva visto ridurre lo spazio di circa un terzo. I volontari sono numerosissimi, oltre tremila, dall'Italia e da tutto il mondo. Quest'anno avremo ben 130 convegni - qualcuno in più dello scorso - ed 8 mostre, tredicimila metri quadrati per l'area ristorazione, dodicimila metri per il villaggio dello sport e oltre cinquemila per lo spazio bimbi e ragazzi. A questi sono da aggiungere tutti gli spazi per la presentazione delle realtà istituzionali, economiche, commerciali, culturali, editoriali, che decidono di esporre al Meeting. Quest'anno abbiamo anche un'altra importante novità e riguarda la traduzione simultanea inglese in tutte le sale degli incontri, e i testi bilingue delle mostre, così per poter rispondere a una sempre più marcata internazionalizzazione dei nostri visitatori.

Cosa ci può dire sul significato del Meeting quest'anno? Il tema è relativo alla nostra natura, al nostro desiderio, che scaturisce dal cuore. In questo clima nichilista, che normalmente viviamo, sembra che la vita sia ultimamente infelice e non abbia significato. Io mi chiedo se è per un caso se milioni di persone alla mattina si svegliano per lavorare e studiare, decidono di costruire una

famiglia e fare figli. La mia risposta è no. L'uomo non è il frutto dei suoi precedenti biologici, una macchina perfetta, ma automatica. L'uomo è determinato da un cuore, cioè da un desiderio; per questo crea, intraprende, ama. L'uomo - mi sento di affermare - è fatto per questo desiderio, che non è altro che il canale di collegamento con l'Infinito, il Mistero, Dio. Questo enorme desiderio, fa sì che non sia mai pago. La caratteristica del cuore è comune a tutti gli uomini, di qualsiasi regione del globo, religione, cultura, filosofia, ideologia. Il cuore è un punto donato, l'uomo lo trova, non lo costruisce da se stesso. Questi desideri non sono una complicazione della vita, ma ciò che la rende più grande, gustosa e interessante.

Chi tratterà il tema? Questo tema attraversa tutto il Meeting del 2010. L'approfondimento diretto del titolo - quest'anno - è stato affidato al professor Stefano Alberto, della Cattolica di Milano nel pomeriggio di martedì 24. Un altro incontro direttamente collegato con il tema è quello con il cardinale Peter Erdo, Primate di Ungheria e il Metropolita di Minsk Filaret, dal titolo «Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni, può credere, credere proprio, alla divinità del Figlio di Dio, Gesù Cristo?», che vedrà anche un importante incontro tra il mondo cattolico e il mondo orientale. Questo incontro, mi preme sottolineare, è presente anche con la mostra del Meeting su San Stefano di Ungheria, che è un santo comune sia alla Chiesa cattolica che agli orientali. Il grande desiderio dell'uomo di questo rapporto con l'infinito è ben rappresentato anche dalla mostra «In fondo al cammino c'è Qualcosa che ti aspetta. Lo splendore della speranza nel Portico della Gloria» sul capolavoro architettonico del portico occidentale della Cattedrale di Santiago di Compostela.

Cosa significa dirigere una manifestazione come il Meeting da tanti anni?

È una grande esperienza, cambiata profondamente nel tempo. Gli spazi sono cresciuti ogni anno, fino all'attuale struttura; le mostre, i convegni, gli incontri, gli spettacoli, si sono dilatati a dismisura, arrivando a oltre 20 appuntamenti diversi ogni giorno. Il Meeting in trent'anni si è sempre più confermato in quello che era già fin dall'inizio - ma che i mezzi di comunicazione non

avevano colto - cioè un grande evento culturale, un grande evento di esperienza, dove sono presenti tanti aspetti della vita umana, e che vuol essere un tentativo di dire a tutto il mondo la grandezza dell'esperienza cristiana in tutti i suoi aspetti, in tutte le sue articolazioni. La cosa però che mi

sorprende di più è che oggi i volontari sono quasi sempre i figli dei volontari dei primi anni o addirittura i figli dei figli, un popolo che cammina. Il centro propulsore del Meeting però non è cambiato; questo non è una esagerata forza di volontà, un segreto particolare, ma il vivere

quotidianamente quello che ci ha insegnato don Giussani, che il Mistero entra in rapporto con la realtà, la cambia, la rende sempre più interessante. Questo è il filo rosso che ha attraversato il Meeting in tutti questi trent'anni, nelle sue trasformazioni logistiche ed umane.

Sette giorni ricchissimi, con tanti bolognesi

Domenica 22 agosto, si apre a Rimini presso i padiglioni fieristici, la trentunesima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, tradizionale kermesse organizzata da Comunione e Liberazione sulle rive dell'Adriatico. Gli spazi allestiti presso la Fiera Nord prevedono incontri, focus, mostre, spettacoli, inviti alla lettura, concerti, oltre agli stand per lo sport, i giochi dei più piccoli, la ristorazione. Numerosi i bolognesi presenti: ci saranno la scrittrice e critica d'arte Beatrice Buscaroli, il poeta Davide Rondoni, il rettore dell'Ateneo Ivano Dionigi. L'attore bolognese Stefano Pesce sarà il principale protagonista dello spettacolo inaugurale - domenica sera - «Caligola e la luna», tratto dal «Caligola» di Albert Camus. Collegata a Bologna anche la presentazione dell'ultimo libro di Antonio Succi «Caterina» - sempre il 22 nel primo pomeriggio - che vedrà la presenza di Elena Ugolini, preside del Liceo Malpighi. Il libro è collegato a Bologna, essendo la figlia di Succi, Caterina da molti mesi ricoverata alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Infine Emilio Bonicelli, giornalista della redazione bolognese de *Il Sole 24 ore* presenterà il suo ultimo scritto su Rolando Rivi, sempre domenica.



Elena Ugolini



Ivano Dionigi

Per una edizione, sempre più europea e aperta all'ecumene, possiamo poi segnalare il Presidente della Repubblica d'Irlanda che nel pomeriggio (ore 17) del giorno di apertura parlerà di «Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo»; il portoghese Barroso, Presidente della Commissione Europea che parlerà di Europa delle Regioni, dialogando con Roberto Formigoni; la presenza dei ministri e uomini di governo. Nella sezione spettacoli le presenze del grande Giancarlo Giannini, che giovedì sera interpreterà brani di Giacomo Leopardi nello spettacolo «Che fai tu, Luna, in ciel?» e la premiazione - la sera del 23 - del Meeting Rimini Festival, concorso internazionale di cortometraggi. Tra le personalità della cultura e del giornalismo italiano segnaliamo Giampaolo Pansa, Camillo Langone, Aldo Cazzullo, Lucio Caracciolo, Luca Doninelli. Per finire, le numerosissime presenze ecclesiali, forse mai come quest'anno al centro del Meeting, tra questi i Cardinali Scola, Cordes, Tauran, Erdo, Agré, il primate d'Irlanda Martin, i vescovi di Rimini Lambiasi, San Marino Negri, Ratisbona Muller, Macerata Giuliodori. Per ulteriori informazioni si può visitare il sito www.meetingrimini.org.



scuola. Nelle mense lo specchio dell'educazione alimentare

DI CARLO LESI *

Da tempo si sentiva la necessità di offrire regole certe alle numerose ristorazioni scolastiche distribuite nel nostro paese. I cambiamenti delle abitudini di vita delle famiglie si riflettono anche su quelle dei bambini in età scolare che spesso consumano un pasto fuori casa. Infatti il 30 aprile u.s. sono state pubblicate dal Ministero della salute, dopo l'approvazione della Conferenza Stato-Regioni, le «Linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica». L'alimentazione è educazione che si impara da piccoli. Genitori spesso obesi (circa il 10% degli adulti) sono cattivi maestri perché si alimentano in modo scorretto. Il documento presenta la ristorazione

scolastica sotto differenti aspetti: gestionale, nutrizionale, interculturale (un quarto della popolazione giovanile di altre etnie residente in Italia è minorenni) e di definizione del capitolato. Ne emergono spunti, fra cui l'importanza di rendere il menù vario dando spazio ai prodotti stagionali a «filiera corta/ chilometro zero», che mantengono le caratteristiche nutritive del prodotto locale. Un occhio particolare viene rivolto alla frutta e verdura, di cui i bambini sono poco ghiotti. Idem per il pesce. Importante bere acqua e nelle scuole superiori è possibile la presenza di distributori automatici con erogazione di frutta, yogurt, succhi di frutta senza zucchero aggiunto. Non «merendine spazzatura». Sconsigliati il bis del primo piatto e le porzioni abbondanti.

L'attenzione alle porzioni ha acquisito nell'educazione alimentare crescente importanza per la correlazione con l'obesità. Le porzioni sono adeguate quanto maggiore è l'uso di utensili appropriati per quantità da erogare e per età del bambino. Un bambino obeso ha molte probabilità di diventare un adulto obeso. Di recente i pediatri italiani hanno lanciato un grido d'allarme perché oltre il 3% dei bambini ed adolescenti è obeso ed il restante 27-30% in sovrappeso. Percentuali sovrapponibili ai bambini che vivono nella nostra città, favorite anche dalla loro scarsa propensione all'attività fisica quotidiana. La città con pochi cortili e spazi verdi non li incoraggia. E le mense scolastiche cittadine? Al passo con i tempi. I menù ruotano di frequente con varietà di piatti. Alcuni privi di carne di

maiale per motivi religiosi, altri di glutine per la celiachia, altri di particolari alimenti nel caso di allergie documentate dal medico. Sono sempre presenti frutta e verdura locali, spesso biologica, secondo una legge regionale. Una volta la settimana il pesce ed i legumi. Pur apprezzabile, limite del documento è di riferirsi ad un solo pasto del bambino. Durante la giornata sono tante altre le occasioni in cui incontra il cibo che assume, seguendo o i propri capricci succube della pubblicità o le preferenze dei nonni e dei genitori. Ci si augura che in futuro esca un documento che contigui in modo organico l'alimentazione scolastica con quella quotidiana allo scopo di favorire sani stili di vita fin dall'infanzia.

* medico dietologo

Addio a Ferretti, fisico e uomo di fede

DI ENZO BOSCHI *

È passata quasi inosservata la scomparsa di Bruno Ferretti, alcuni giorni fa. A molti il nome di Ferretti non dirà alcunché. Eppure è stato uno dei più grandi fisici teorici che l'Italia abbia avuto. Giovannissimo, collaborò con Enrico Fermi. Insieme a Giampietro Puppi fece diventare l'Istituto di Fisica dell'Università di Bologna per un lungo periodo di tempo uno dei centri di ricerca più prestigiosi al mondo. Io lo ebbi come professore di Fisica teorica tra il 1965 e il 1966, un momento magico per la fisica bolognese che non si ripeterà più. Ferretti per noi studenti era un mito. Superare il suo esame con un bel voto significava avere un certificato di bravura indiscussa. Seguire le sue lezioni era un'esperienza importante. Per lui insegnare era una gioia profonda. Quando concludeva una dimostrazione, faceva un saltello di soddisfazione e un gran sorriso. Sorriso che si spegneva lentamente



Giovanissimo collaborò con Fermi. Assieme a Puppi fece diventare l'Istituto di Fisica dell'Università di Bologna uno dei centri di ricerca più prestigiosi al mondo

osservando le nostre facce spesso perplesse. Le teorie che ci esprimeva in maniera indubbiamente rigorosa spesso non erano di immediata comprensione per dei principianti

come noi. Considerava lo studio della Fisica come l'attività più bella e stimolante cui un uomo possa dedicarsi. Contemporaneamente, era un uomo schivo e persino timido, poco incline a parlare di sé. Pochi sapevano che era profondamente religioso, e che partecipava puntualmente alle attività della sua parrocchia. Dopo essermi laureato, interagii pochissimo con Ferretti. Mi limitavo a salutarlo quando lo incontravo. Lui mi rispondeva meccanicamente, come se non si ricordasse di me. Fui molto sorpreso quando, nell'inverno del 1975, mi invitò a prendere il tè a casa sua. Da pochi mesi avevo vinto un concorso a cattedra di Geofisica e Ferretti era curioso di conoscere gli argomenti della mia ricerca, così lontana dalla sua. Mi disse di dargli del tu, e parlammo per circa tre ore. Per me fu come un'investitura: per la prima volta mi sentii membro di una comunità importante che faceva cose importanti.

* ordinario di Geofisica all'Università di Bologna

Il chitarrista Stephen Figoni al «San Giacomo Festival»

Anche settimana prossima assisteremo ai concerti del «San Giacomo Festival». Martedì alle 21.30 nel chiostro di San Giacomo Maggiore (via Zamboni 15) si terrà un concerto «Identità e orizzonti. Uno sguardo all'umano attraverso la musica americana». Protagonista il chitarrista californiano Stephen Figoni, laureatosi brillantemente in chitarra classica nel 2004 presso l'Università del Missouri. Negli Usa ha frequentato corsi di perfezionamento con grandi chitarristi, proseguendo gli studi in Italia col maestro Piero Bonaguri e diplomandosi al Conservatorio di Bologna. Appassionato di musica spagnola e latinoamericana, dal 2007 suona con «Tetracordo», un gruppo di quattro chitarre con cui ha presentato in Emilia Romagna musica spagnola accompagnata da poesie e quadri e con cui nel 2009 ha tenuto un concerto dedicato ai maestri della musica sudamericana. Figoni suonerà arie di compositori statunitensi e sudamericani, accompagnate da quadri e citazioni, proiezioni e lettura di brani. Il risultato è uno scenario multimediale. Nello specifico la performance tocca gli autori americani George Gershwin, James Phelan, Elliott Carter e Aaron Jay Kernis, il musicista ungherese Miklos Rozsa e i compositori sudamericani Heitor Villa-Lobos, Manuel Ponce e Antonio Lauro, con una serie di suites e sonate che percorrono le vie più remote della musica classica novecentesca. (B.M.)



Il chitarrista Stephen Figoni

Venerdì a Monteacuto delle Alpi Giampiero Bagni farà chiarezza sulla storia dei celebri cavalieri: una storia passata anche per Bologna

Templari, le tracce



DI GIOIA LANZI

Sulle tracce dei Templari si va sul sagrato della chiesa di Monteacuto delle Alpi, domenica 22 alle 21: sarà Giampiero Bagni a far chiarezza sull'Ordine il cui motto era: «Non nobis, Domine, sed Nominis Tuo gloria», sia gloria non a noi ma al tuo nome, Signore. L'incontro, offerto dal Capotauropo Guppo Studi in collaborazione con il Centro Studi per la Cultura Popolare, riserverà sorprese e possibili sviluppi assai interessanti per il paese del lizzanese. Dei Templari si è detto di tutto, finché da un lato è stato dimostrato che il Papa non condannò l'ordine, dall'altro Giampiero Bagni si è messo sulle tracce del loro difensore. Conclusasi nel 1099 la prima crociata, il nuovo regno cristiano in Terra Santa scarseggiava di difensori. Nove anni dopo, nove cavalieri, guidati da Ugo di Payen, si presentarono al re Baldovino I e chiesero ed ottennero di costituirsi in gruppo che non solo difese il regno con le armi, ma anche pronunciò i voti di povertà, castità e obbedienza: fatto almeno inconsueto. Si chiamarono «Pauperes Militis Christi», poveri cavalieri di Cristo (o «Militia Christi»), ma presto furono comunemente detti Templari, poiché era stata loro

concessa l'area delle scuderie del tempio di Gerusalemme. Bernardo di Chiaravalle, dopo un iniziale giudizio negativo, li sostenne e scrisse per loro una regola ispirata a quella agostiniana: non erano, come erroneamente si dice spesso, monaci, che in quanto tali non avrebbero potuto prendere le armi, ma semplicemente religiosi. Il Concilio di Troyes del 1128 li riconobbe come Ordine di diretta dipendenza papale. Parteciparono a tutte le crociate, concluse le quali, portarono la loro sede e i loro beni a Parigi, e si dedicarono alla difesa dei pellegrini e delle loro vie. La loro potenza economica fece gola al re Filippo IV il Bello, che, indebitatosi fortemente con loro, si impossessò dei loro beni col semplice sistema di confiscarli dopo averli accusati di ogni nefandezza, e soprattutto di eresia, presso il pontefice. Si era agli inizi della cattività avignonese (1309-1377) in cui fu fortissima l'influenza del re di Francia sul pontefice: Papa Clemente V, francese, anziano e debole, non fece valere i suoi diritti giurisdizionali sull'Ordine, e con una efficientissima operazione di polizia, il 13 ottobre 1307 tutti i Templari in terra francese furono arrestati simultaneamente. Torturati, molti sottoscrissero confessioni: il processo avrebbe dovuto tenersi nel

1310, e furono designati dai confratelli quattro procuratori, guidati da Pietro da Bologna. Al processo tuttavia non si giunse mai, poiché i difensori, e in particolare Pietro misteriosamente sparirono. Il Papa, poi, nel 1312 abolì l'Ordine, per evitare un Concilio influenzato dal re, ed evitò così la condanna. Filippo il Bello si vendicò nel 1314, quando i francesi ancora in sua mano furono improvvisamente condotti al rogo sull'isola di Saint-Louis sulla Senna. La loro fine rimane segnata da eventi singolari, e soprattutto l'ultimo Gran Maestro, Jacques de Molay, predisse che entro l'anno il re e il papa sarebbero morti: cosa che avvenne. I beni andarono a quelli che oggi sono i Cavalieri di Malta. L'evento che interessa Bologna, fu la sparizione di Pietro da Bologna, Giampiero Bagni, che ha ricercato e ricerca le tracce dei Templari negli archivi bolognesi, e non solo negli archivi, ha portato alla luce molti nuovi elementi. Ha potuto così formulare ipotesi sul difensore dei Templari di cui mancavano notizie dopo Parigi: scomparire infatti da Bologna, ma comparire nel lizzanese un Pietro Roda di Monteacuto. Bagni illustrerà i suoi studi e indicherà i suoi prossimi percorsi di ricerca e studi, che coinvolgono Monteacuto.

In «Prière» Burani suona per l'anima



Davide Burani

È disponibile presso le librerie Paoline il nuovo cd dell'arpista Davide Burani «Prière: Meditazioni musicali per arpa». L'artista modenese, prima arpa di importanti orchestre ed istituzioni liriche, rivisita con l'arpa sedici composizioni religiose e meditative, molte delle quali vengono eseguite con questo strumento per la prima volta. Una raccolta di brani all'insegna della meditazione e della preghiera: si apre con la «Prière» composta dall'arpista francese Alphonse Hasselmans nel XIX secolo e si chiude con un'altra «Prière», quella di Marc Delmas. Passando per la «Preghiera» del compositore reggiano Luigi Valcavi, eseguita da Burani per la prima volta in assoluto, dopo il recupero del manoscritto dell'autore da parte di Matteo Malagoli. L'arpa di Burani è affiancata dal flauto di Giovanni Mareggini nell'«Ave Maria» di Charles Gounod, e dal violino di Marco Bronzi nella «Meditation» di Jules Massenet. Vi sono poi la «Sarabanda» di Bach, l'«Andantino espressivo» di Pescetti, la «Contemplation» e l'«Angelus» di Henriette Renié, un assolo per arpa di Händel ed altri brani. Il libretto è stato curato dalla musicologa Anna Pasetti, mentre don Vittorio Chiari ne ha scritto la presentazione, consigliando di ascoltare questo CD nel silenzio, per cogliere l'incontro tra divino ed umano che sembra realizzarsi nel suono dell'arpa. Già nell'antichità, infatti, diverse culture hanno accostato alla sacralità il «suono dell'anima» delle corde dell'arpa. È per questo che Davide Burani ha scelto di esplorare, con questo strumento privilegiato, il mondo della musica sacra di preghiera e contemplazione. (E.N.A.)

«Itinerari» a Scascoli con l'organista Alberto Do

Prosegue la 25ª edizione di «Itinerari organistici nella provincia di Bologna», rassegna musicale realizzata dall'Associazione Arsarmonica in collaborazione con le diocesi di Bologna e Imola, il Museo Internazionale della Musica e diverse parrocchie. Domani alle 21 si terrà a Scascoli il concerto dell'organista piemontese Alberto Do, che si affacciò al mondo della musica già all'età di sette anni, iniziando gli studi di pianoforte. Ha frequentato il corso di Musica Sacra Antica in S. Rocco tenuto dalla professoressa Letizia Romiti e in questa stessa sede ha partecipato alla manifestazione «Missa in Musica» in collaborazione con Piemonte in Musica. Nel maggio 2004 vinse il 2° premio alla 9ª edizione del concorso nazionale di organo «Città di Viterbo». A settembre dello stesso anno partecipò al corso di perfezionamento sulla musica antica polacca tenuto dal maestro Przemyslaw Kapitula, conseguendo nel 2008 il diploma in organo e composizione organistica sotto la guida di Letizia Romiti. Con a disposizione un prezioso organo ottocentesco di fattura italiana, Do eseguirà arie di celebri artisti. «Il programma che ho scelto è abbastanza vasto: suonerò musiche di epoca compresa tra il Rinascimento e la fine dell'Ottocento», afferma «Gli autori saranno Pasquini, Frescobaldi, Battiferri, Zipoli, Buxtehude, Luchesi, Durante, padre Davide da Bergamo e Moroni». «Proporrò brani propriamente liturgici», continua Do, «ma anche arie profane, secondo la moda dell'epoca che utilizzava l'organo oltre che in chiesa anche nelle sale e persino per il ballo».



L'organo di Scascoli

Rocca di Roffeno. Il tabernacolo restaurato

Giovedì 19 a Rocca di Roffeno nella chiesa parrocchiale alle ore 20.30 si terrà la presentazione del restauro del tabernacolo più antico dell'Arcidiocesi di Bologna con affreschi, portato a termine anche grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. La presentazione avverrà a più voci: intervengono Patrizia Moro, restauratrice d'arte, gli architetti Giulia Brunini e Valentina Martoni, progettisti e direttori dei lavori di ristrutturazione del campanile e monsignor Gian Luigi Nuvoli, direttore dell'Ufficio amministrativo ed economo generale dell'Arcidiocesi che presenterà lo studio: «La custodia eucaristica nella storia della Chiesa».

È il più antico dell'arcidiocesi. Giovedì nella chiesa parrocchiale la presentazione degli affreschi tornati a nuovo splendore. Rivivono anche altri dipinti sulle pareti del presbitero

Il tabernacolo ligneo fu incassato nella monofora di destra dell'abside del piccolo presbitero della chiesa antica ed è circondato da affreschi che raffigurano in alto un'Annunciazione - purtroppo gravemente deteriorata -, poi angeli in adorazione con cero e turibolo, nella parte inferiore gli

stemmi dei Bentivoglio, di Papa Nicolò V e di Bologna circondati da una particolare simbologia. In posizione superiore si trova un'iscrizione latina che dice: «Questo tabernacolo del corpo di Cristo lo fece Dom Lazarus de Carpineto delle diocesi di Reggio 1486». In diocesi di Bologna non si hanno notizie di un tabernacolo così antico. Nel Seicento poi dei lavori di ampliamento e ristrutturazione della chiesa trasformarono l'antico presbitero nella base dell'attuale campanile e il locale venne notevolmente modificato. I lavori di restauro hanno portato in luce i resti di altri affreschi nelle altre pareti dell'antico presbitero, in particolare l'affresco che raffigura san Michele Arcangelo che sottomette il diavolo.



Il tabernacolo è circondato da affreschi con angeli in adorazione, gli stemmi dei Bentivoglio, di Papa Nicolò V circondati da una particolare simbologia



Ferragosto a Villa Revedin

Ad animare la Messa presieduta alle 18 in Seminario dall'Arcivescovo nella solennità dell'Assunta, sarà quest'anno la corale della parrocchia di San Paolo di Mirabello, coadiuvata dal coro della parrocchia di San Carlo ferrarese. Accompagnerà con l'organo il maestro Davide Casari, mentre a dirigere sarà un direttore d'eccezione: il parroco di Mirabello don Ferdinando Gallerani, in sostituzione del direttore ordinario Paolo Casari. Nella celebrazione saranno eseguiti brani popolari, come il mariano «È l'ora che pia», mentre per le parti fisse della Messa sono previste alcune delle melodie più diffuse a Bologna. A «dialogo» tra coro e assemblea, invece, altri brani come «I cieli narrano» di monsignor Marco Frisina, mentre di solo ascolto sarà l'Ave Maria di Arcadelt all'offertorio, così come il brano organistico di introduzione alla Comunione. Il Coro di Mirabello, composto da una ventina di elementi, è nato da ormai diversi anni per la sola animazione liturgica della Messa festiva della parrocchia, la domenica alle 10.30 e in tutte le feste e solennità. Utilizza un repertorio liturgico di stampo «tradizionale» arricchito da composizioni dell'organista Casari e del maestro Anchise Bigli. Ha ricevuto diversi riconoscimenti a Kermesse corali sul territorio e propone anche canti gregoriani in occasione delle principali feste dell'anno. Il coro di San Carlo ferrarese, nato nella sua formazione attuale in occasione della consacrazione della nuova chiesa nel novembre del 1997, è diretto da Silvia Crazieri; anch'esso ha lo scopo di animare le celebrazioni liturgiche della parrocchia. (M.C.)



Oggi la conclusione dell'appuntamento

Oggi, solennità di Santa Maria Assunta, si chiude la Festa di Ferragosto promossa dal Seminario Arcivescovile a Villa Revedin (piazzale Bacchelli 4). Evento culminante è la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra alle 18. Altri eventi rilevanti della giornata saranno il concerto di musiche per organo di Italo Di Ciocco, alle 11 in Cappella, e il «Gran Galà» dell'operetta alle 21 con a conclusione lo spettacolo delle Fontane luminose Naldys. Nel pomeriggio, alle 16.30, «Il teatro dei burattini di Riccardo». Dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 20, inoltre, animazione per i più piccoli, curata dall'Opera dei Ricreatori, dalla Pastorale giovanile e dal Csi. Aperte la mostra «Accanto alla vita sempre: il beato don Carlo Gnocchi ci parla» curata dalla Fondazione ispirata al sacerdote, la mostra fotografica su monsignor Enelio Franzoni, la mostra del libro della libreria San Paolo e la mostra del libro usato realizzata dal Seminario. L'ingresso alla festa è gratuito; apertura 9 - 23, servizio di «Pollicino» all'interno del parco. Info tel. 0513392911.

Alle 18 nel parco della Villa Messa presieduta dal cardinale Poi mostre, gastronomia, giochi per bambini e spettacoli

L'avvio della kermesse tra divertimento e spiritualità



Un pannello della mostra su don Enelio Franzoni



Un pannello della mostra su don Carlo Gnocchi

Venerdì l'arcivescovo Caffarra ha inaugurato due mostre

È stato il cardinale Carlo Caffarra, com'è tradizione, a inaugurare la Festa di Ferragosto, venerdì. Lo ha fatto aprendo le mostre su don Carlo Gnocchi e monsignor Enelio Franzoni. «Questa festa - ha sottolineato l'Arcivescovo - ha un legame evidente con l'anno sacerdotale che la Chiesa ha concluso nel giugno scorso. Farete infatti un cammino con due figure di sacerdoti. In primo luogo don Carlo Gnocchi. I sacerdoti della mia età sono cresciuti guardando questa figura. Ricordo che ancora seminarista ci facevano leggere i suoi libri. Fu per me una grande scoperta un suo libro intitolato: "L'educazione del cuore", del quale vedrete qui alcune citazioni». «Mi ha soprattutto colpito - ha continuato - un passaggio del suo libro "Cristo con gli alpini" dove descrive l'esperienza con gli alpini in Russia, fulcro principale della sua vita e della sua esistenza sacerdotale. A un certo punto dice: "Ho veduto Cristo. Da quel giorno la memoria esatta dell'irrevocabile incontro mi guidò d'istinto a scoprire i segni caratteristici di Cristo sotto la maschera essenziale e profonda di ogni uomo percorso e denudato dal dolore". Qui c'è tutto don Gnocchi: l'incontro che il sacerdote tra gli alpini ha avuto con il Signore vedendo la sofferenza di queste persone; da quel momento la sua vita continua nel "dare tempo e denaro alla carità"». «Quella di don Franzoni, sacerdote della nostra diocesi, è stata fondamentalmente la stessa esperienza - ha detto ancora l'Arcivescovo - è stato infatti come don Gnocchi cappellano degli alpini in Russia, esperienza straordinaria che più d'una volta ci ha narrato». E ha concluso affermando che: «Queste due grandi figure aprono la festa, che auguro serena a tutti coloro che verranno. Ho voluto che avesse un carattere familiare: per le famiglie che non hanno potuto lasciare la città e che qui trovano un momento di serenità e di gioia vera». (B.M.)

DI BIANCA MANTI

C'è molta soddisfazione nel primo giorno della Festa di Ferragosto. Si capta questo dall'atmosfera serena, dalle parole dei presenti e dal sorriso del rettore del Seminario, che organizza la Festa, monsignor Roberto Macciantelli. Nonostante le ferie e le previsioni meteo che annunciavano pioggia, l'affluenza è stata buona. In molti hanno assistito al concerto del coro alpino «San Zeno» di Verona che, alle 18, ha aperto le danze. La nostalgia per la casa, la famiglia, l'amore, unita ai dolorosi sacrifici di guerra, conosciuti soprattutto durante la sanguinosa ritirata di Russia, ha fatto da padrona nei loro canti. Tra gli applausi e qualche flash acceso, la festa si è spostata al piano inferiore, dove il cardinale Caffarra ha salutato i

presenti e inaugurato la mostra fotografica, piena dei momenti più significativi della vita di don Gnocchi, uomo e sacerdote. Molti i presenti, tanti i nonni, coloro che in prima persona hanno assistito alle tragedie della guerra. «È un momento da bolognesi. Bologna è qui pienamente rappresentata», ci dice una signora. E continua: «Ha lo standard di festa familiare: è un'iniziativa ottima anche per i bambini». Ciò che colpisce di più è lo spirito di comunità, come ci vuole sottolineare un signore: «Nel messaggio che ci viene trasmesso si evince la comunicazione con le persone, con il popolo in senso stretto». Una festa per tutti dunque, soprattutto per chi è dovuto restare in città: «È un'esperienza positiva, uno spettacolo che ormai fa parte della vita di Bologna», aggiunge sua moglie. «E poi - alludendo al concerto - il coro è stato commovente, quasi un salto indietro nel tempo». Molto sentite le parole con cui uno degli alpini ci descrive

quest'esperienza: «È stata una vera emozione venire in un ambiente così elevato; per noi che cantiamo le sensazioni sono toccanti». Suscitano interesse anche la mostra del libro, curata dalla libreria San Paolo, e la mostra del libro usato, organizzata dal seminario. I presenti hanno infatti avuto l'opportunità, attraverso i libri esposti, di entrare in contatto con la realtà non solo del Seminario, ma più ampiamente con il territorio bolognese e con il passato e le memorie di guerra dei sacerdoti. Per concludere, le parole di monsignor Roberto: «La festa procede bene. Il coro alpino è stato un momento bello e intenso che ha voluto preparare l'inaugurazione della mostra, il cuore dell'evento. Per i prossimi giorni ci attendiamo maggiore affluenza di persone, soprattutto per il Ferragosto». E niente paura se sarà la pioggia a intimidire i vostri propositi: dopotutto, «Ferragosto bagnato, Ferragosto fortunato».



Il concerto del coro alpino «San Zeno» di Verona



Il cardinale Caffarra all'inaugurazione della festa

Caffarra visita il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus»

Domenica 22 il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus», in località Bortolani di Savigno, riceverà l'annuale visita dell'Arcivescovo, in occasione della «Festa degli anni H». Questo il programma: alle 10.30 arrivo del cardinale e saluto agli ospiti; alle 11 Messa presieduta dall'Arcivescovo; alle 12 preghiera, secondo le intenzioni dell'Arcivescovo, davanti alla statua di Maria Assunta; alle 13 pranzo; alle 15.30 pomeriggio musicale con Michele Resca; alle 17 conclusione con Rosario. Questa festa nasce per volere del fondatore del Villaggio, don Mario Campidori, nel contesto del Congresso eucaristico diocesano del 1987 e si svolse per la prima volta il 26 luglio 1987, nella giornata de-

dicata ad «Eucaristia ed handicap». Don Campidori, nel corso della sua attività pastorale, evidenziò il legame tra la sofferenza e la persona di Cristo. Non si potrebbe capire altrimenti il senso di questa festa che celebra gli anni di handicap degli ospiti del Villaggio: l'handicap, infatti, diventa un valore solo se la persona lo accetta nella propria vita e lo offre al Signore, nella fede, nella speranza e nella carità. Ordinato sacerdote nel 1943, attraverso l'esperienza della guerra e della sclerosi multipla, che lo afflisse dal 1947, don Campidori conobbe tutte le esigenze della sofferenza umana, che deve unirsi alle sofferenze di Cristo e deve, inoltre, ricevere vicinanza e sostegno dalla comunità parrocchiale, col-

locandosi al centro di essa. Dopo il Congresso eucaristico nazionale del 1972 fondò, nel 1974, il movimento «Simpatia e amicizia» che vuole essere, nel mondo della malattia, un aiuto per ampliare le relazioni umane; nel 1984 diede vita ad un luogo, privo di barriere architettoniche, dove trascorrere parte del proprio tempo, condividendo vita e valori secondo il Vangelo: il Villaggio è testimonianza di Chiesa, nella quale le differenti membra, tutte di ugual valore, in Cristo formano un unico corpo. Informazioni: tel. 051.6706142 - Villaggio senza barriere Pastor Angelicus, via Bortolani 1642 - Bortolani di Savigno.

Roberta Festi



Uno scorcio del Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus»

Appennino. Tra monti e boschi le «Lecturae Dantis» di Zagnoni

Ha cominciato una dozzina di anni fa, spinto dalla propria passione per il nostro sommo poeta, Dante Alighieri e il suo capolavoro, la Divina Commedia, e dal desiderio di diffonderne la conoscenza e l'amore nel luogo che meglio conosce e più ama, la montagna bolognese. E ancora oggi Renzo Zagnoni, docente, ricercatore e storico percorre durante l'estate un po' tutto il nostro Appennino per tenere le sue «Lecturae Dantis». «All'inizio recitavo e spiegavo nelle piazzette di Porretta Terme - ricorda - poi ho ampliato il mio ambito: in particolare, ho iniziato a tenere appuntamenti nei due grandi parchi della montagna bolognese, quello del Corno alle Scale e quello dei laghi di Suviana e del Brasimone. Attualmente, tengo ogni anno quattro "lecturae" in questi parchi, più altre in luoghi dove vengo invitato: in tutto, una decina di appuntamenti. Appuntamenti che implicano anche qualche sconfinamento, seppur limitato, verso la Toscana: la prossima «lettura» infatti, giovedì 19 alle 16.30, sarà a Lagacci, nel Comune di Sambuca Pistoiese, «ma rivolto verso l'Emilia - spiega Zagnoni - tanto che lo si raggiunge dalla frazione di Biagioni in Comune di Granaglione». I successivi appuntamenti si terranno invece in territorio bolognese: venerdì 20 alle 17 nei pressi della chiesa di Santa Maria Villiana (Gaggio Montano), o dentro la stessa in caso di maltempo; sabato 21 alle 16 in località

Poranceto (Baigno, frazione di Camugnano), all'interno del parco dei laghi di Suviana e del Brasimone: anche qui, in caso di maltempo ci si recherà al Centro visite del parco. «La mia idea è sempre di portare Dante nei luoghi di montagna - afferma Zagnoni - e per questo leggo ogni volta un Canto diverso, seguendo l'ispirazione del momento, ma chiedendo anche ai presenti che cosa desidererebbero sentire. Se è qualcosa che conosco abbastanza bene, li accontento. Cerco solo di evitare, se possibile, i brani più noti, non perché non li ami, ma per far conoscere un po' tutta quest'opera immensa. Così leggo l'Inferno, ma anche Canti del Purgatorio e anche del Paradiso, che personalmente amo moltissimo». Da sottolineare il fatto che ogni lettura è preceduta da un'ampia spiegazione di quanto, appunto, verrà letto: «voglio che chi ascolta capisca quello che viene letto - puntualizza Zagnoni - e per questo l'intero appuntamento (spiegazione più lettura) non dura mai più di 50 minuti: se andassi oltre, perderei l'attenzione degli ascoltanti». Novità di quest'anno, già sperimentata e che si ripeterà in settembre, la lettura da parte di un attore, Matteo Belli, preceduta dalla spiegazione di Zagnoni.

Chiara Unguendoli

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

- 16 AGOSTO**
Guidi can. Cesare (1982)
- 18 AGOSTO**
Guizzardi don Cesare (1967)
Malaguti don Dario (1999)
- 19 AGOSTO**
Negrini don Alberto (1962)
- 21 AGOSTO**
Angioni mons. Antonio Giuseppe (1991)



A cura dell'Accademia Emilia Romagna

TIVOLI
v. Massarenti 418 Tra le nuvole
051532417 ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per la pausa estiva o per la solennità dell'Assunta



IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

La chiusura della Curia e del Centro servizi generali, l'apertura dell'Ufficio Irc Tre appuntamenti estivi a Villa D'Aiano, Medicina e Affrico

diocesi

CURIA. Gli uffici della Curia Arcivescovile e il Centro servizi generali sono chiusi per ferie fino a domenica 22. Dal 18 aperto l'Ufficio Irc.

feste e sagre

VILLA D'AIANO. Domenica 22, festa della Madonna delle Grazie nella parrocchia di Santa Maria Assunta e San Nicolò di Villa D'Aiano (nel comune di Castel d'Aiano). Il programma prevede la Messa alle 11 e alle 17 la processione. In collaborazione con la Pro Loco di Villa d'Aiano, durante la giornata,

festa paesana con mostra mercato, artisti di strada, stand gastronomici, giochi per bambini e musica dal vivo. In serata spettacolo pirotecnico.
MEDICINA. Nella parrocchia di Medicina, martedì 17 agosto festa del titolare, San Mamante. Messe alle 9 e alle 20.
AFFRICO. Domenica 22 agosto tradizionale festa dedicata alla Madonna del Carmine nella chiesa di Affrico, sussidiaria della parrocchia di Santa Maria Villiana, nel comune di Gaggio Montano. Alle 16 Messa presieduta da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per il settore Carità e animazione missionaria, originario del luogo. Seguirà la processione con l'immagine della Madonna e la festa conviviale.



Il campanile di Valgattara

A Scascoli si festeggia san Vincenzo Ferreri

Nella comunità di Scascoli, nel comune di Loiano, festa grossa in onore di San Vincenzo Ferreri. Il programma religioso prevede venerdì 20 e sabato 21 alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa e domenica 22 alle 11.30 Messa solenne e alle 16 Rosario e processione. Il programma ricreativo prevede giovedì 19 alle 21 nella chiesa parrocchiale XXV Rassegna «Itinerari organistici nella provincia di Bologna» e da venerdì a domenica dalle 19 apertura dello stand gastronomico e dalle 21 musica. Si segnalano, nella serata di domenica, «Le fisarmoniche» di M. Lorenzini e A. Fanti. «La comunità parrocchiale di Scascoli» racconta il parroco, don Enrico Peri «nasce, diventando dipendente dalla pieve di Barbarolo, attorno al 1500 dall'unione di due oratori, quello dedicato a Santo Stefano, sito in località La Torre, e quello di San Martino, in località Campiuno. Questi Santi sono ancora oggi i patroni di questa bella chiesa, distrutta durante l'ultima guerra e ricostruita con amore e sacrifici dai parrochiani e dall'ultimo canonico, don Eugenio Andreoli, parroco di Scascoli dal 1942 al 1987». «Fu il successore don Ettore Naldi - continua don Peri - parroco fino al 1996, insieme a un gruppo di parrochiani, a fissare la data della Festa Grossa nella quarta domenica di agosto, rendendo così più solenni i festeggiamenti (che per tradizione erano l'ultimo lunedì di agosto) in onore di San Vincenzo Ferreri, per celebrare il termine dei lavori estivi nelle campagne. L'originale Festa Grossa si teneva, infatti, la prima domenica di maggio in onore della Beata Vergine Maria. La festa di agosto, invece, è molto più partecipata anche perché i parrochiani hanno unito, al programma religioso quello ricreativo, che propone cibo buono e genuino e simpatici intrattenimenti. Il ricavato sarà utilizzato per sostenere le spese di rifacimento del tetto e la ristrutturazione delle vetrate colorate interne della chiesa».



La chiesa di Scascoli

Valgattara celebra san Bartolomeo

Nella chiesa di San Bartolomeo di Valgattara, sussidiaria di Castel dell'Alpi, nel comune di San Benedetto Val di Sambro, si festeggia il patrono sabato 21, domenica 22 e martedì 24 agosto. Il programma religioso prevede domenica Messa alle 10 e martedì alle 9.30 Messa e confessioni, alle 11.30 Messa solenne e alle 16.30 Rosario e processione con la statua di San Bartolomeo. Nelle tre giornate apertura dello stand gastronomico alle 18.30; inoltre si segnala domenica alle 19.30 in chiesa concerto del «Coro Scaricalasino» di Monghidoro, martedì per tutto il giorno «Campane in festa», alle 18 in chiesa tradizionale appuntamento «Valgattara tra storia e testimonianze», relatori: Adriano Monari e Angelo Naldi, e alle 20.30 musica con i «Suonatori della valle del Savena».

Villa Sassonero onora san Mamante

La comunità di Villa Sassonero della parrocchia di Rignano (nel comune di Monterenzio) dal 16 al 22 agosto festeggia San Mamante. Domani alle 20 Messa in località Pineta e fiaccolata con l'immagine del Santo fino al santuario di San Mamante. Nel giorno della memoria del Santo, martedì 17 alle 6 pellegrinaggio a piedi da San Martino in Pedriolo e Messe nel santuario alle 9.15, alle 11 e alle 16.30, quest'ultima in forma solenne, con processione e benedizione, presieduta da padre Guido Ravaglia, francescano. Al termine, festa insieme. Domenica 22, rientro della statua nella chiesa di Villa Sassonero, dove alle 16 sarà celebrata la Messa con processione conclusiva. Al termine, festa insieme con uno spettacolo di musiche popolari a cura di Stefano Zuffi e la «Pneumatica Emiliano Romagnola».



Villa Sassonero, l'oratorio di S. Mamante



La festa dell'anno scorso

Calvigi, oggi la Messa del cardinale

Oggi il Santuario di Calvigi, nel comune di Granaglione, celebra la festa annuale, in onore della Venerata immagine della Madonna di Calvigi, con la presenza del cardinale Carlo Caffarra, che presiederà la Messa solenne alle 10.30. Seguiranno la tradizionale processione e la benedizione nel piazzale del Santuario. Quest'anno la festa celebra anche la conclusione della Visita decennale della Venerata immagine nel territorio delle cinque parrocchie del comune, che è iniziata lo scorso 17 luglio. La visita della Venerata immagine nelle chiese e oratori e in tutte le località e borgate del Comune, è stata accolta con vari momenti di preghiera, processioni e omaggi floreali, richiamando fedeli e suscitando molta devozione ed è stata, come ha precisato il parroco, don Michele Veronesi, «una preziosa occasione per ringraziare Dio e la Madonna per quei doni di bene, di bellezza, di preghiera e di collaborazione che la Visita decennale ha portato in moltissimi luoghi e cuori». Nel mese di agosto la Messa viene celebrata tutte le domeniche alle ore 18 ed è possibile visitare il Santuario tutti i giorni nel seguente orario: lunedì-venerdì dalle 16 alle 19; sabato dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; domenica dalle 17.15 alle 19.



Il santuario di Calvigi

Il «"dottorino" di Acquafresca» di Clorindo Grandi

«Questo libro vorrebbe far conoscere ai lettori di oggi, 2000 anni dopo, la vita, le usanze, i sacrifici, di chi ha vissuto l'ultima grande guerra (1940-1945) con le sue paure, la miseria, la fame, le distruzioni, ma anche l'impegno per riportare questo nostro paese, distrutto materialmente e moralmente, ad un livello economico e sociale accettabile». È questo lo scopo, dichiarato nella Prefazione, dell'ultima fatica di Clorindo Grandi, anziano ma prolifico autore di tanti libri, soprattutto di poesie e saggi, che in questo caso ci offre un romanzo: «Il "dottorino" di Acquafresca» (pagg. 172, euro 14). Romanzo dichiaratamente autobiografico, fin dalla sua forma, che è quella di un racconto fatto da un nonno ad un nipotino; e che si conclude infatti con un'«Autobiografia dell'autore». Un racconto ambientato soprattutto nella montagna bolognese, nei luoghi conosciuti dall'autore, e inframmezzato dalle riflessioni personali dello stesso, delle quali con modestia «chiede scusa», definendole «tante, forse troppe», ma aggiungendo che «è probabile che siano un ritaglio dell'età, spero siano giuste e pertinenti». Lo stile semplice e scorrevole, il racconto piano e descrittivo, il profondo «animus» cristiano dell'autore che traspare da ogni riga fanno di questo libro un'opera particolarmente piacevole da leggere. E allora si capisce, e si condivide, quello che lui stesso nell'Introduzione dice di questo suo racconto: «l'ho scritto - afferma, rivolgendosi al lettore - perché tu sappia, tu possa conoscere, o ricordare, o arricchire le tue conoscenze, perché tu, guardandoti attorno, ti accorga non solo del male, ma anche del bene, di tanta bellezza e di tanta bontà che ci circondano, ma che spesso ci sfuggono». (C.U.)



La copertina del libro

Uciim, in montagna sulle vie dell'educazione

DI NICOLETTA MAROTTI *

Si è da poco concluso il seminario formativo per educatori e insegnanti organizzato dall'Uciim e dal Centro di iniziativa culturale (Cic) sul tema «I cammini del conoscere sui sentieri della natura: l'ambiente alpino come scenario educativo». Il corso si è tenuto ad Arabba di Livinalongo (Belluno), dal 24 al 30 luglio, nella base logistica del Comando Truppe alpine, con una bella partecipazione di persone che hanno voluto condividere questa esperienza e mettersi in gioco, sia sul piano intellettuale sia sul piano fisico, vista la presenza di stage formativi «in ambiente» che hanno consentito di valorizzare lo splendido scenario dolomitico. I partecipanti venivano da diverse regioni d'Italia (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Abruzzo, Sicilia, Toscana), tutti accomunati dall'amore per la montagna, ma più ancora dal desiderio di mettersi in gioco in una formazione capace di andare alle radici di quel saper essere dell'insegnante su cui si innestano il suo sapere e saper fare. Il percorso formativo è stato scandito da diverse relazioni, che hanno toccato vari aspetti di una tematica strutturalmente interdisciplinare.

Maria Teresa Moscato ha sviluppato la questione della montagna come ambiente educativo, sottolineando l'importanza dell'ambiente in genere per l'educazione degli immaturi e cercando di individuare alcune specificità offerte da quello alpino, dalla tenacia che richiede alla propensione a «mettersi alla prova», al gusto per il silenzio. Il tema del cammino come metafora e idea-guida per rappresentare i cammini

del conoscere è stato affrontato da Andrea Porcarelli, che ha sottolineato in particolare la necessità di «guadagnare il punto di partenza», in termini di motivazioni all'apprendimento, capacità di imparare in una dimensione di stupore, procedere con metodo e costanza (anche nella fatica). Particolarmente suggestiva l'immagine dell'insegnante assimilato ad una guida alpina che esplora insieme agli allievi i tesori della verità. La prospettiva biblica - affidata a don Paolo La Terra - ci ha consentito di approfondire alcuni grandi momenti della storia della salvezza (dal sacrificio di Isacco alla consegna della Legge a Mosè) e cogliere nella montagna un luogo privilegiato, che avvicina a Dio e su cui Gesù stesso è salito nei momenti più significativi della Sua missione. Alberto Spinelli ha presentato un percorso suggestivo sulla linea del rapporto tra montagna e musica, mentre ad Alessandra Bordini è toccato il compito di presentare l'orografia alpina e di condurci in una lezione itinerante sulla flora alpina, che si è svolta nel magico scenario della valle di Fanes, fino a percorrere la ferrata che conduce alle sue cascate. Una significativa e importante puntualizzazione sul travagliato cammino delle riforme scolastiche è stata affidata a Giuseppe Bonelli, dirigente dell'Autonomia territoriale (ex Provveditorato agli studi) di Lodi, che ha presentato i nodi cruciali del riordino del secondo ciclo di istruzione e formazione, ripercorrendo le tappe fondamentali che hanno condotto al punto in cui ci troviamo. Le escursioni che hanno costellato le giornate alpine hanno avuto la funzione di ossigenare tanto il corpo come la mente, consentendo di vivere insieme l'esperienza del cammino, su cui esercitare poi - in una



Il gruppo dei partecipanti durante una gita

sorta di workshop disteso nel tempo - un'analisi riflessiva che ha consentito a ciascuno dei presenti di condividere non solo le proprie considerazioni di natura pedagogico-didattica, ma anche le suggestioni in ordine al ripensamento del proprio «sé professionale» che hanno rappresentato il vero guadagno formativo di questo seminario.

* docente

Una ricerca mette in evidenza l'avanzare dell'indifferenza tra le ultime generazioni. Un'«emergenza educativa» a cui si può e si deve far fronte

Giovani, fede difficile?

DI MICHELA CONFICCONI

Spesso gli sforzi profusi dalle parrocchie per far fare un'esperienza cristiana alle nuove generazioni, attraverso l'iniziazione cristiana prima e i gruppi poi, non sono proporzionati ai risultati raccolti. Tuttavia sono tanti i sacerdoti e gli adulti che nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti si rimboccano ogni giorno le maniche per trovare le strade giuste e trasmettere ai giovani il prezioso patrimonio della fede. Così come sono tanti i giovani che accettano di fare un cammino e sperimentano autenticamente la bellezza dell'incontro cristiano.

«In un contesto di generale difficoltà nell'educazione cristiana - commenta il docente di Religione don Andrea Marini, della fraternità sacerdotale di San Carlo Borromeo - il Papa ha più volte ripetuto di porre attenzione a quelle che chiama "minoranze creative". Se il fenomeno generale è quello descritto nella ricerca, è tuttavia vero che ci sono luoghi, magari piccoli e privi di grandi numeri, dove la Chiesa si costruisce, si vive un'esperienza cristiana forte in grado di affascinare i giovani. Si tratti di parrocchie, movimenti, associazioni o anche scuole. Occorre avere l'umiltà di ricostruire il tessuto cristiano del popolo a partire dal particolare e di riconoscere le realtà che generano frutti». Alla base, prosegue l'educatore, deve essere posta l'attenzione a collocare l'esperienza cristiana nel contesto della vita concreta: «Mi colpiva la testimonianza di una sedicenne la quale si diceva non stupita che i suoi coetanei avessero rotto i ponti con la Chiesa. "Io sono rimasta - diceva - perché sono stata accompagnata da una comunità viva che mi ha insegnato in Cristo un modo di vivere più bello, nelle cose di ogni giorno"; scuola, famiglia, rapporto con gli amici e con la persona di cui si è innamorati». «A volte - continua don Marini - rischiamo di essere un po' formali, e di scandalizzarci perché i ragazzi non vanno a Messa. Ma non accade mai che il cuore sia affascinato da una forma o da qualcosa che si "aggiunge" alla vita: può essere affascinato solo da una bellezza che si "tocca". Sul come favorire l'incontro con l'esperienza, «ogni educatore - dice - deve trovare la sua strada in base al proprio carattere e alla propria storia. Per quanto riguarda la mia esperienza ci sono almeno due aspetti da cui non si può prescindere. Anzitutto trascorrere tempo coi ragazzi, non solo nella catechesi ma anche nelle cose che fanno nel tempo libero: andare al cinema, mangiare una pizza e via dicendo, favorendo un giudizio. In secondo luogo, ma è prioritario, ascoltare tanto. Nei primi tempi del mio insegnamento quando entravo in classe ero solo preoccupato di cosa avrei dovuto dire. Poi mi sono accorto che il punto di partenza erano i ragazzi stessi: quello che amavano e facevano, e il perché ne erano affascinati. Non potevo pensare di impostare la lezione a prescindere dai volti che avevo di fronte».



Una drammatica frattura generazionale

Una frattura drammatica tra i nati dopo il 1970, e più ancora dopo il 1981, e le precedenti generazioni. E quanto ha messo in luce una ricerca sul rapporto degli italiani con la religione realizzata da Paolo Segatti dell'Università di Milano per la rivista *Il Regno* e pubblicato in maggio. Secondo il sociologo «i giovanissimi sono tra gli italiani quelli più estranei a un'esperienza religiosa. Vanno decisamente meno in chiesa, credono meno in Dio, pregano meno, hanno meno fiducia nella Chiesa, si definiscono meno come cattolici e ritengono che essere italiani non equivalga ad essere cattolici». Insomma, dice l'autore, un «altro mondo», capace di far sparire le differenze di genere, tipiche delle precedenti generazioni, che vedevano da sempre le donne più praticanti degli uomini.

«Già s'intravede la futura minoranza credente - commenta Segatti - È immaginabile che quando i figli della generazione degli anni Settanta saranno padri, daranno un ulteriore contributo alla secolarizzazione». Un tema di grande attualità e collegato all'emergenza educativa su cui il Papa, l'Arcivescovo, ed in generale la Cei, stanno insistendo.

La voce delle parrocchie

Don Davide Zangarini, vice assistente diocesano dell'Azione cattolica settore giovani, sottolinea come nell'educazione oggi sia importante non fermarsi alle apparenze. «Contro tutti coloro che hanno diagnosticato il male incurabile delle nuove generazioni - afferma - che continuano a definire deboli, disagiate, disadattate, senza valori morali, chiuse nel loro mondo, i giovani stessi sembrano rivolgersi ai loro educatori per dire: abbiate fede in Dio, scommettete sulla forza di quel Vangelo che ci annunciate, esso è capace di toccarci il cuore. E aggiungono: abbiate fede anche in noi, dateci fiducia, abbiate il coraggio di andare oltre le apparenze e dietro una scorza di superficialità troverete un'umanità assetata di Dio, di mete alte, di spiritualità, di verità, di amore». Purtroppo rassegnazione e superficialità, dice il sacerdote, possono «nascondere» porte d'ingresso importanti nel cuore dei ragazzi. Un'osservazione che va di pari passo con un indispensabile richiamo agli adulti: per comunicare la fede occorre anzitutto viverla. «Il calo vertiginoso della pratica cristiana, mentre si avverte una preoccupante perdita della memoria di fede, non è una malattia dei giovani - sostiene don Zangarini - quanto piuttosto di un mondo adulto che, anche laddove ha conservato un apparato cristiano, lo ha svuotato di Dio dall'interno».

«Il calo vertiginoso della pratica cristiana non è una malattia dei ragazzi ma del mondo adulto»

«Rievangelizzare la nostra cultura (anche cattolica) - conclude - è un compito appassionante che molte nostre parrocchie, sostenute dalla proposta educativa dell'Azione cattolica, portano avanti con slancio, trovando proprio nei ragazzi e nei giovani gli alleati più positivamente coinvolti, capaci di stupire tutti per la loro generosità nel donare e disponibilità a crescere. Se solo trovano qualcuno che sta loro accanto senza paura». Insiste sulla «qualità» dei formatori anche don Remigio Ricci, parroco a Castel Franco Emilia. «La domanda a educatori, famiglie, catechisti, di fronte alla difficoltà nel trasmettere la fede è: siamo ancora capaci di educare?». E prosegue: «Facciamo delle proposte o stiamo abbassando il "livello" e riducendo la portata totalizzante dell'annuncio cristiano a qualcosa di piccolo e insignificante?». Da qui l'invito: «Accompagniamo i ragazzi ad inserirsi concretamente in un cammino così come fa una madre quando il bimbo impara a camminare? Per educare occorrono tempo e disponibilità a coinvolgersi». E con i ragazzi che accettano la «sfida», conclude, «ci sono strumenti che oggi non vanno più per la maggiore ma sono invece centrali: la direzione spirituale, i momenti formativi e l'attenzione all'anno liturgico, perché venga vissuto in tutta la sua profondità».

Michela Conficconi



Un'immagine di attività sportiva negli impianti dell'Antal Pallavicini

Antal Pallavicini, 50 anni di sport formativo

DI FRANCESCA GOLFARELLI

La polisportiva Antal Pallavicini, che ha appena festeggiato il cinquantenario di attività, conta a bilancio migliaia di giovani formati nelle diverse discipline sportive e nella crescita umana. Nata nel 1959, su iniziativa di don Giulio Salmi, per offrire alla comunità di Borgo Panigale uno spazio formativo e una proposta professionale, è ancora punto di riferimento per tanti giovani atleti. Oggi sono 500 gli iscritti provenienti da tutte le zone della città. A questi si aggiungono 60 allenatori, oltre a decine di collaboratori e di volontari che

prestano un servizio quotidiano improntato ai principi cristiani, che ben si sposano con le diverse discipline sportive proposte ai giovani. Un'ampia offerta che si rivolge in primis alle generazioni giovani, ma che non dimentica i senior, toccando in maniera trasversale tutte le fasce della vita, senza tralasciare proposte per i diversamente abili. Volley, calcio, basket, tennis, ginnastica artistica e, per gli anziani, ginnastica dolce. Si è formata perfino una squadra di hockey in carrozzina che ha fatto registrare non poche vittorie nelle diverse competizioni nazionali. A dirigere la polisportiva c'è Giordano Lambertini, neo presidente da sempre

impegnato come allenatore nel volley. Gli splendidi spazi dove si svolgono le attività, resi suggestivi dal parco che circonda l'edificio principale, Villa Pallavicini, ospitano diverse iniziative sportive, diventando cuore pulsante dello sport giovanile bolognese. «In maggio - ricorda il presidente - c'è stato l'evento clou che ha richiamato le scuole di tutta Bologna: le Miniolimpiadi, iniziativa che riunisce centinaia di studenti provenienti da tutta la provincia. Mentre a livello regionale si è tenuto il torneo "Memorare", un insieme di prove di discipline miste che ha coinvolto centinaia di ragazzi provenienti da tutta la regione».